

COMMERCIO

ECONOMIA RETI

POSIZIONAMENTO

**OSSERVATORIO
COMMERCIO**

LUGLIO 2023

Il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa in Emilia-Romagna nel 2022

Dinamica degli addetti e flussi di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente in Emilia-Romagna

Introduzione	3
Principali evidenze	6
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio	13
2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	20
3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2022 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	26
4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti	41

Nota a cura di ART-ER - Programmazione strategica e studi. Si ringrazia l'Agenda regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna per aver messo a disposizione i dati SILER.

La redazione del report è stata ultimata il 28 luglio 2023.



La presente nota fornisce una fotografia aggiornata sulle **principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna**. Per poter valutare l'andamento del settore alla luce della crisi del 2020 e della successiva ripresa, l'analisi si concentra sull'ultimo quadriennio (2019-2022), fornendo anche – dove possibile – una descrizione dell'andamento di lungo periodo (dal 2008 in poi).

Il **perimetro settoriale è quello del commercio in sede fissa**, che comprende il commercio al dettaglio (G47 della classificazione ATECO 2007), più una selezione di codici riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45), con l'esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9)

Nella **prima sezione** della nota viene fornito un **inquadramento generale della dinamica**

economica più recente, con riferimento al clima di fiducia di imprese e consumatori, alla dinamica delle vendite tra le imprese regionali del commercio al dettaglio e all'inflazione.

L'analisi delle dinamiche del lavoro, a cui sono dedicate la sezione 2 e 3, si basa principalmente su **due fonti** di origine amministrativa:

1. Il dato relativo allo **stock degli addetti alle unità locali delle imprese del settore** proviene dagli archivi predisposti da **Infocamere** che valorizza, nel caso degli addetti, l'informazione messa a disposizione dall'INPS. Questa variabile viene qui utilizzata per analizzare le dinamiche complessive del settore e dei comparti individuati al suo interno.
2. Per approfondire più nel dettaglio la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta anche nel commercio quella preponderante, vengono analizzati i **dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie archiviate nel SILER**, il sistema informativo del lavoro gestito dall'Agenzia regionale per il Lavoro.



❖ La **Comunicazione Obbligatoria** (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

❖ Le analisi che seguono trattano separatamente le due principali componenti di lavoro subordinato più diffuse nel turismo: i) il **lavoro dipendente** strettamente inteso, che include i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato, e ii) il **lavoro intermittente**.

❖ Oltre al **flusso di attivazioni di nuovi contratti** realizzate nell'anno solare di riferimento, la presente nota illustra l'analisi dei cosiddetti **saldi delle**

posizioni di lavoro (dipendente o intermittente), calcolati, con riferimento ad una certa unità temporale, dalla differenza tra: attivazioni di nuovi contratti – cessazioni di contratti di lavoro (dipendente o intermittente) nell'unità di tempo. **Il saldo indica la variazione del numero delle posizioni di lavoro rispetto ad un periodo (o ad una data precedente)**: se positivo, il saldo indica la creazione di nuove posizioni di lavoro; se negativo, il saldo indica una diminuzione delle posizioni di lavoro.

❖ In questa edizione della nota annuale, viene introdotta un'altra fonte statistica, con l'analisi dei dati tratti dagli **Osservatori statistici dell'INPS sul lavoro dipendente ed intermittente**, utili a fornire una dimensione dello **stock dei lavoratori che nell'anno sono stati impiegati dalle imprese del settore**, oltre che il volume di **giornate lavorate (e retribuite)** e alcuni riferimenti sul valore della **retribuzione media annua lorda**.





Codici ATECO del Commercio in sede fissa

Non specializzato	G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati
Alimentari e tabacco	G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati
Carburanti	G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
Informatica	G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati
Prodotti per uso domestico	G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati
Cultura	G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati

Altri prodotti	G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati
Autoveicoli e motoveicoli	G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri G4519-Commercio di altri autoveicoli G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori



 Il settore del commercio, in particolare quello al dettaglio, aveva risentito in modo significativo dell'**impatto della pandemia nel 2020**. Da una parte, infatti, il lockdown della primavera del 2020 aveva fortemente limitato l'attività degli esercizi commerciali, dall'altro lato le misure di limitazione della mobilità delle persone avevano modificato le abitudini di consumo delle famiglie. Il biennio 2021-22 ha consentito una progressiva ripresa del settore, nonostante la comparsa di una nuova criticità, rappresentata dall'aumento dei prezzi al consumo, che ha caratterizzato in modo diffuso e variegato la maggior parte delle categorie merceologiche.

 Questa dinamica viene confermata dall'andamento degli indici calcolati da ISTAT per **la fiducia dei consumatori** e **la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio**. Dopo la caduta dei livelli di fiducia a partire da marzo 2020, con la progressiva riapertura delle attività i valori hanno ripreso a crescere, sperimentando però vari «stop and go»,


conseguenti al deterioramento del quadro sanitario. La ripresa dei livelli di fiducia si è consolidata nel 2021. Più nel dettaglio:

- Il **clima di fiducia dei consumatori** si è portato stabilmente al di sopra del livello di febbraio 2020 (mese immediatamente precedente il primo 'lockdown') a partire dal mese di giugno 2021, con una crescita progressiva fino alla fine dell'anno. Nel 2022, invece, anche in conseguenza del deterioramento del quadro complessivo (in concomitanza allo scoppio della guerra russa in Ucraina ed al rafforzamento della crescita dell'inflazione), la fiducia dei consumatori si è ridotta, mantenendo un andamento calante fino all'inizio dell'autunno, per poi invertire nuovamente il trend. Nella media d'anno, nel Nord Est, l'indice di fiducia dei consumatori si era ridotto dell'8,4% nel 2020, per poi crescere del 10% nel 2021 e ridursi nuovamente del 9,7% nel 2022. L'indice annuale 2022 si colloca quindi ancora al di sotto del livello 2019.

- Per quanto riguarda il **clima di fiducia delle imprese**, l'indice nazionale del settore del commercio si è riportato al



di sopra del livello pre-pandemico (febbraio 2020) a partire dal mese di giugno 2021, consolidandosi nel corso del 2022. L'indice medio nazionale per le imprese del settore del commercio si era ridotto del 13,4% nel 2020, per poi crescere nel biennio successivo, rispettivamente del +11,1% e del +5,3%.


 **A livello nazionale**, come certificato dai dati dell'ISTAT, **nel complesso del 2022 le vendite al dettaglio in valore sono cresciute del 4,6%** rispetto all'anno precedente, i mentre i **volumi si sono leggermente ridotti (-0,8%)**, a causa del calo dei beni alimentari (-4,2%) non compensato dall'aumento dei prodotti non alimentari (+1,9%). Tutti i trimestri del 2022 hanno visto incrementi congiunturali nel valore complessivo delle vendite, associati a una diminuzione dei relativi volumi. Nella media del 2022 la crescita in valore delle vendite ha caratterizzato tutte le forme distributive, seppure in misura molto differenziata, con

gli aumenti maggiori registrati per la grande distribuzione specializzata e per i discount.


 **In Emilia-Romagna, la dinamica delle vendite del settore del commercio al dettaglio** – descritta attraverso le stime dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di Commercio presenti in regione – evidenzia un biennio positivo (+4,2% nel 2021 e +2,3% nel 2022), che non è stato sufficiente ad assorbire completamente le perdite accumulate nel corso del 2020. Il fatturato realizzato nel 2022 ha superato il valore del 2019 per quanto riguarda il comparto degli Ipermercati, Supermercati e Grandi magazzini (+11,2%) e per le grandi imprese (20 dipendenti ed oltre), mentre si colloca ancora al di sotto di quel livello per tutti gli altri settori. Il ritardo maggiore lo si rileva nel commercio specializzato non alimentare (-4,1% rispetto al 2019) e tra le piccole imprese (-5,5%).



di sopra del livello pre-pandemico (febbraio 2020) a partire dal mese di giugno 2021, consolidandosi nel corso del 2022. L'indice medio nazionale per le imprese del settore del commercio si era ridotto del 13,4% nel 2020, per poi crescere nel biennio successivo, rispettivamente del +11,1% e del +5,3%.

 **A livello nazionale**, come certificato dai dati dell'ISTAT, **nel complesso del 2022 le vendite al dettaglio in valore sono cresciute del 4,6%** rispetto all'anno precedente, i mentre i **volumi si sono leggermente ridotti (-0,8%)**, a causa del calo dei beni alimentari (-4,2%) non compensato dall'aumento dei prodotti non alimentari (+1,9%). Tutti i trimestri del 2022 hanno visto incrementi congiunturali nel valore complessivo delle vendite, associati a una diminuzione dei relativi volumi. Nella media del 2022 la crescita in valore delle vendite ha caratterizzato tutte le forme distributive, seppure in misura molto differenziata, con


gli aumenti maggiori registrati per la grande distribuzione specializzata e per i discount.


 **In Emilia-Romagna, la dinamica delle vendite del settore del commercio al dettaglio** – descritta attraverso le stime dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di Commercio presenti in regione – evidenzia un biennio positivo (+4,2% nel 2021 e +2,3% nel 2022), che non è stato sufficiente ad assorbire completamente le perdite accumulate nel corso del 2020. Il fatturato realizzato nel 2022 ha superato il valore del 2019 per quanto riguarda il comparto degli Ipermercati, Supermercati e Grandi magazzini (+11,2%) e per le grandi imprese (20 dipendenti ed oltre), mentre si colloca ancora al di sotto di quel livello per tutti gli altri settori. Il ritardo maggiore lo si rileva nel commercio specializzato non alimentare (-4,1% rispetto al 2019) e tra le piccole imprese (-5,5%).


 Il 2022 verrà ricordato come un anno ad **alta inflazione**, a



livelli che in Italia e in Emilia-Romagna non si vedevano da decenni. L'**indice generale dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna** è cresciuto nel 2022 dell'8,4% rispetto all'anno prima (nel 2021 la variazione era stata di 'solo' due punti percentuali). Tra le varie componenti, si segnala come i prezzi per **abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili** siano cresciuti del 36,4%, mentre per **prodotti alimentari e le bevande analcoliche** la crescita è stata del 9,0%. Più contenuta, invece, la crescita dei prezzi dell'**abbigliamento e delle calzature** (+2,5%).

 **Il picco di questa accelerazione dei prezzi fuori dall'ordinario si è avuto a ottobre 2022**, con aumenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che hanno superato abbondantemente la doppia cifra: +12,5% in Emilia-Romagna e +11,8% in Italia. Una inflazione mensile così alta, a livello italiano, non veniva raggiunta da marzo 1984 (fu +11,9%).

 L'effetto della crisi pandemica si è evidenziato, in misura più contenuta, anche nel **mercato del lavoro**. Nel 2020 la contrazione occupazionale tra le imprese del commercio in sede fissa è stata infatti contenuta, soprattutto per la componente di lavoro dipendente, anche per effetto delle misure straordinarie attivate per la gestione dell'emergenza. Conseguentemente, anche la dinamica espansiva del biennio 2021-2022 si è caratterizzata per livelli di intensità più contenuti.

 Nel **IV trimestre del 2022**, sulla base dei dati di Infocamere, **il commercio in sede fissa conta in regione oltre 142,5 mila addetti**, corrispondenti al 50,7% dell'intero settore del commercio e all'8,2% dell'economia regionale privata. In termini tendenziali gli addetti del settore erano diminuiti dell'1,9% nel quarto trimestre 2020 e di un altro 1,1% nel quarto trimestre 2021. La dinamica si è invertita nel 2022, con una crescita del 4,6% sempre rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.



Confrontando il IV trimestre 2022 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza, sia nel complesso del commercio al dettaglio (+1,3%) sia in alcuni comparti: commercio non specializzato (+6,6%), prodotti ad uso domestico (+4,1%), autoveicoli e motoveicoli (+0,8%). Risulta invece ancora al di sotto del dato 2019 il livello degli addetti nei seguenti comparti: carburanti (-7,5%), informatica (-3,9%), cultura e tempo libero (-3,1%), alimentari e tabacco (-2,7%) e altri prodotti (-1,9%).

Nel settore del commercio, come anche nel complesso dell'economia regionale, la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati. Sulla base dei dati Infocamere del IV trimestre 2022, la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 70,8% nel settore del commercio (poco inferiore quella del solo commercio al


dettaglio, pari al 69,9%), mentre nell'economia totale è più alta (82,3%).

La componente di lavoro dipendente può essere analizzata più nel dettaglio attraverso le informazioni riportate nelle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro devono inviare ai Centri per l'Impiego della Regione Emilia-Romagna in tutti i casi di attivazione, cessazione e trasformazione di contratti di lavoro dipendente. **Nel 2022 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente (t. indeterminato, t. determinato, apprendistato e lavoro somministrato) nel commercio in sede fissa sono state 46,9 mila**, pari al 56,8% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 4,7% dell'intera economia regionale. **Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,7 mila circa**, pari al 54,9% dell'intero settore del commercio e al 4,1% del totale economia.


Nel 2020 le attivazioni del settore del commercio al




dettaglio si erano contratte rispettivamente del 24% nell'ambito del lavoro dipendente e del 36,6% nell'ambito del lavoro intermittente. Nel 2021 si è avviata la ripresa, proseguita poi nel corso del 2022: le attivazioni di lavoro dipendente sono cresciute del 20,8% nel 2021 e del 17,8% nel 2022, mentre quelle di lavoro intermittente hanno fatto segnare una variazione del +22,4% e del +26,7%. Nel caso del lavoro dipendente, questa dinamica è stata sufficiente a riportare il livello delle attivazioni al di sopra del dato 2019 (+8,2%). Per quanto riguarda il lavoro intermittente, invece, il flusso 2022 è stato ancora al di sotto del dato 2019 (98,3% delle attivazioni del 2019).

 In termini di **saldo delle posizioni di lavoro**, misura che come spiegato in premessa consente di avere una quantificazione della variazione delle posizioni lavorative rispetto ad un periodo iniziale, come già messo in evidenza nella nota dello scorso anno, le **posizioni di lavoro dipendente** perse nel 2020 nel commercio in sede fissa (circa 1,2 mila) erano state

recuperate interamente nel 2021, grazie alla crescita di 1,9 mila unità. Nei dodici mesi del 2022, anche grazie all'aumento del flusso di attivazioni e cessazioni, le imprese del settore hanno visto crescere le posizioni dipendenti di ulteriori 1,5 mila unità.

 Per quanto riguarda invece il **lavoro intermittente**, il saldo negativo del 2020 (-697 unità) non è stato interamente compensato dalla dinamica positiva del 2021 (293 unità in più) e del 2022 (52 unità in più).

In questa edizione, viene proposto infine un approfondimento delle **principali caratteristiche dei lavoratori occupati nel settore del commercio**, attraverso l'analisi dei dati degli osservatori statistici dell'INPS. In Emilia-Romagna nel settore del commercio risultavano occupati nel 2021 oltre 199,1 mila dipendenti, a cui si aggiungono 145,7 mila commercianti e quasi 7 mila lavoratori intermittenti.

 Oltre la metà dei lavoratori dipendenti e intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e



autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla **componente femminile**, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi.

❏ Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i **lavoratori under 35 anni** rappresentano poco meno della metà dei lavoratori intermittenti del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.

❏ Complessivamente nel 2021 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato **51,4 milioni di giornate** (il 14,2% dell'economia extra-agricola), con una **media di 258 giornate retribuite per lavoratore**, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (243). Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una **retribuzione lorda di 23.207 euro**, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-regionale (23.798 euro).

❏ Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio è **donna** (52,4%), con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,3%). I lavoratori con un contratto **part-time** sono oltre un terzo del totale del settore (36,8%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano quasi la metà dei lavoratori occupati nell'anno. Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un **contratto a tempo indeterminato** sono 165,1 mila, pari all'82,9% del totale del settore.

❏ Infine, per quanto riguarda i **lavoratori intermittenti del settore** – lavoratori la cui prestazione ha carattere discontinuo, determinata dalle richieste dell'impresa - nel 2021 la retribuzione media è stata pari a 2.934 euro, valore leggermente più alto della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale, ma di gran lunga inferiore alla retribuzione media rilevata nell'ambito del lavoro dipendente. Nel 2021, in media, ciascun lavoratore intermittente occupato nel commercio ha lavorato solo 51 giornate.



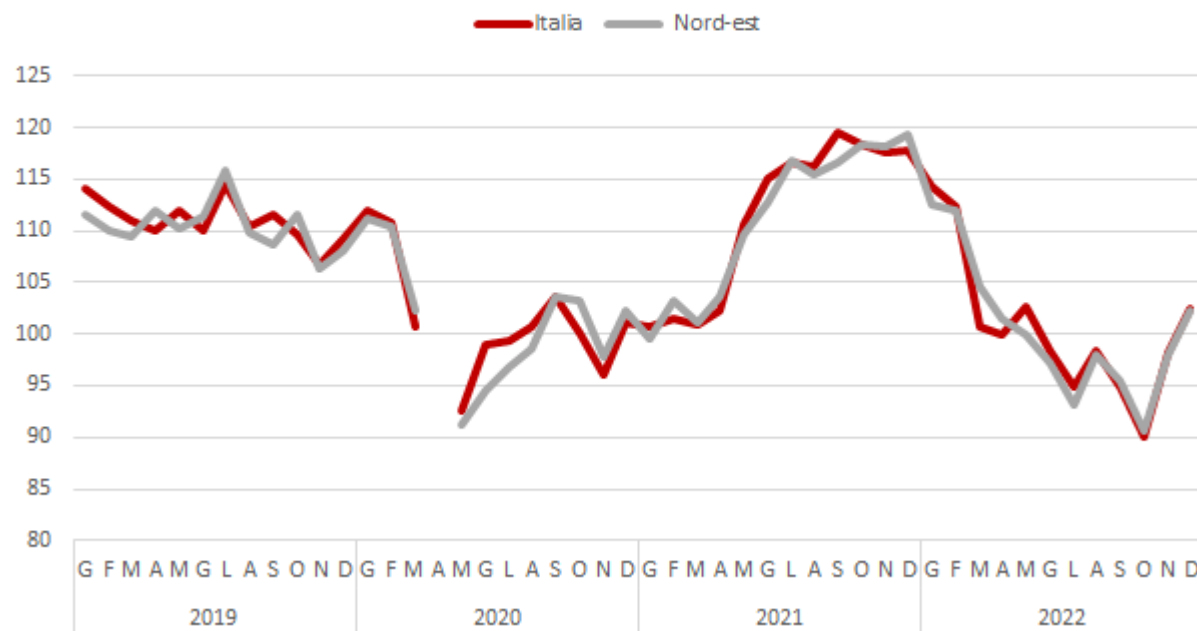
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio





- La fiducia dei consumatori ha iniziato ad incrinarsi con la diffusione della pandemia e l'adozione del primo lockdown.
- I vari «stop and go» imposti dalla diffusione dei contagi ha condizionato il ritmo della ripresa.
- La ripresa si è consolidata nel corso del 2021: a partire dal giugno del 2021, nel Nord Est, il clima di fiducia si è riportato stabilmente al di sopra del livello di febbraio 2020 (mese immediatamente precedente il lockdown), con una crescita mensile che è durata fino a dicembre 2021.
- Nel 2022, complice il progressivo deterioramento del quadro complessivo (anche a seguito del conflitto russo in Ucraina e la crescita dei prezzi), la dinamica del clima di fiducia dei consumatori è tornata in terreno negativo, diminuendo progressivamente fino ad ottobre 2022, per poi invertire nuovamente la direzione. Il dato di dicembre 2022 risulta essere inferiore al dato di febbraio 2020 (mese immediatamente precedente al lockdown introdotto nella primavera di quell'anno).

Clima di fiducia dei consumatori in Italia e nel Nord Est
(indice con base 2010=100)



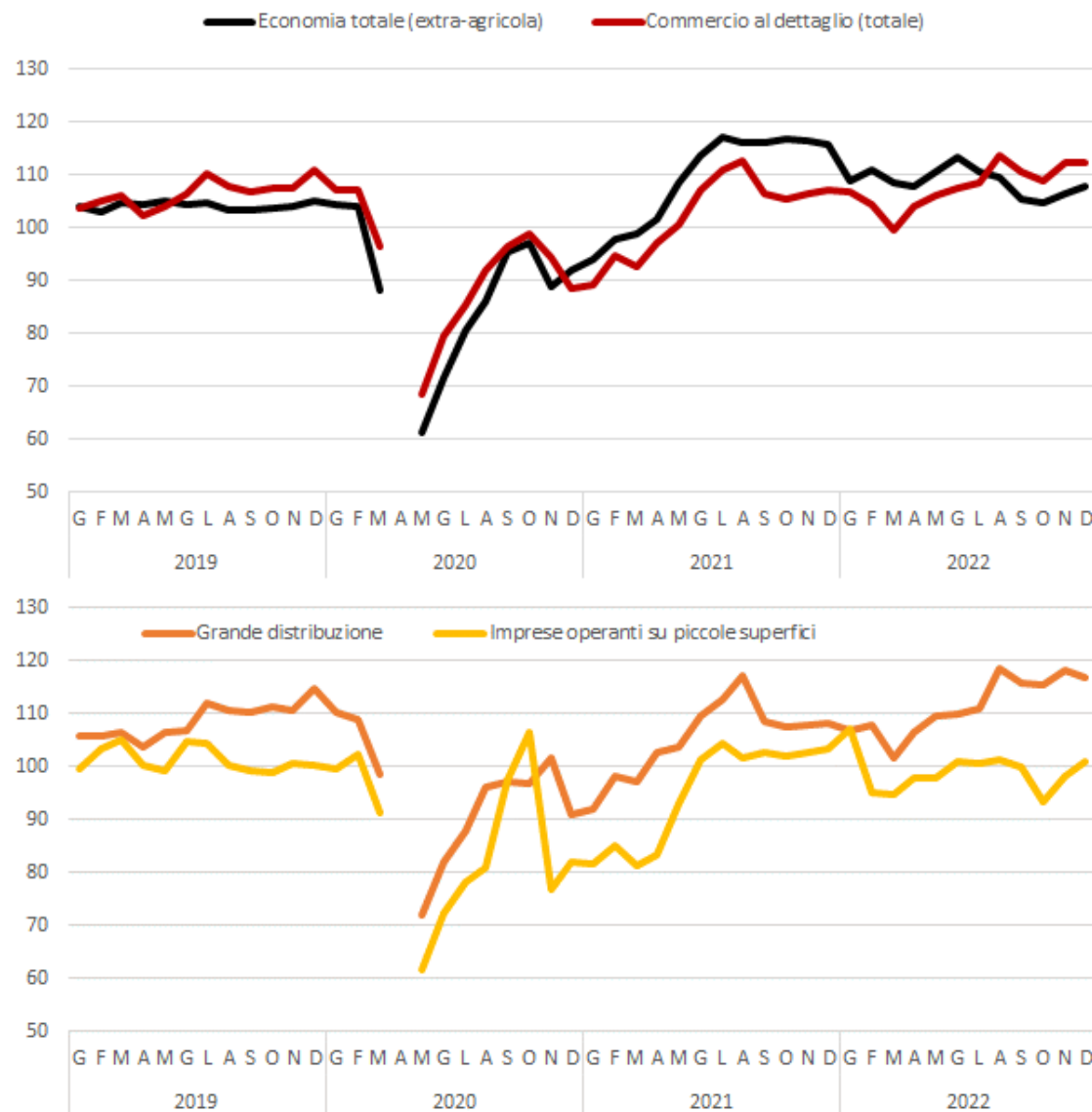
* dati destagionalizzati



Per quanto riguarda la fiducia delle imprese a livello nazionale, dopo la caduta dell'indice tra marzo e maggio 2020, con la riapertura delle attività si è rilevata una progressiva ripresa dell'indice, che si è riportato al di sopra del valore di febbraio 2020 (mese precedente al primo lockdown) a partire dal mese di maggio 2021 per quanto riguarda la fiducia complessiva per le imprese extra-agricole e dal mese di giugno 2022 (con una breve parentesi precedente nell'estate 2021) per quanto riguarda la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio.

Nell'ambito del commercio al dettaglio, mentre tra le imprese della grande distribuzione si è rilevata una dinamica mensile positiva nel corso del 2022, tra le imprese che operano su piccole superfici la fiducia è rimasta sostanzialmente stabile, con un leggero peggioramento alla fine dell'anno. Per questa componente, infatti, l'indice destagionalizzato di dicembre 2022 si posiziona ancora al di sotto del dato mensile di febbraio 2020 (seppur di poco).

Clima di fiducia delle imprese in Italia
(indice con base 2010=100)

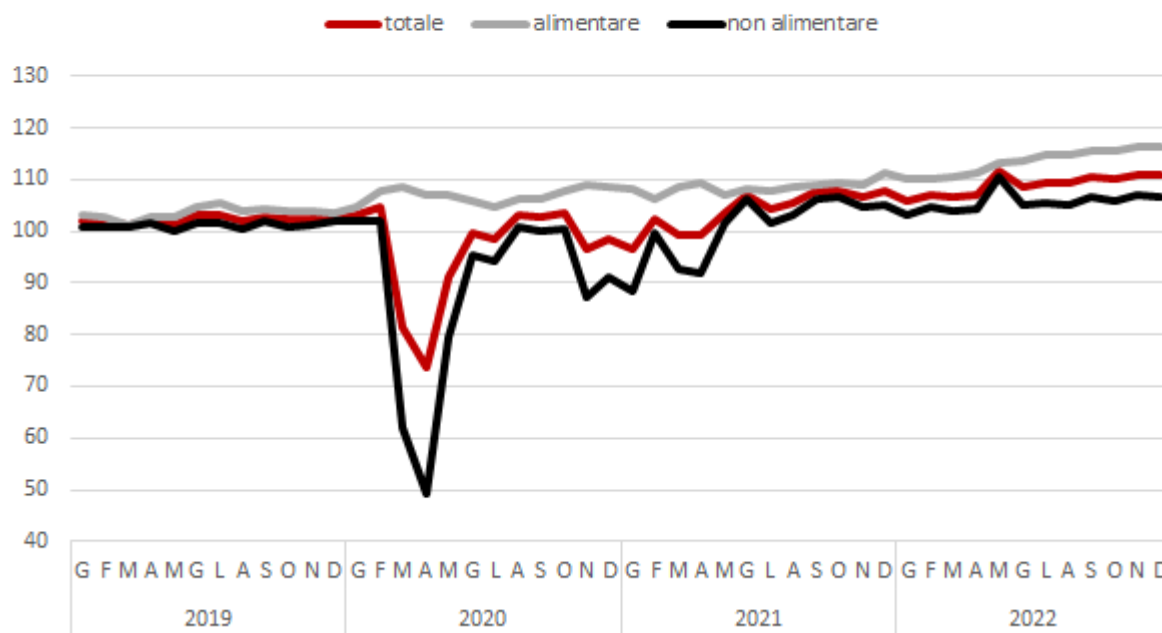




Per quanto riguarda il commercio al dettaglio a livello nazionale, in corrispondenza del lockdown della primavera del 2020, ISTAT aveva rilevato una contrazione congiunturale del 21,9% a marzo (rispetto a febbraio) e del 9,6% ad aprile (rispetto a marzo), con maggiore intensità nell'ambito del commercio non alimentare. Nei mesi successivi il livello delle vendite era cresciuto, seppur con alcune variazioni negative in corrispondenza dell'irrigidimento delle nuove chiusure e limitazioni imposte per contenere la diffusione del virus.

A partire da giugno 2021, le vendite del commercio al dettaglio si sono riportate stabilmente al di sopra dei livelli pre-covid, consolidandosi nel corso del 2022. A dicembre 2022, l'indice mensile destagionalizzato si è portato al 106% del dato di febbraio 2020 (108% per il commercio alimentare e 104,6% per quello non alimentare).

Vendite del commercio al dettaglio in Italia
(indice con base 2015=100)



* dati destagionalizzati

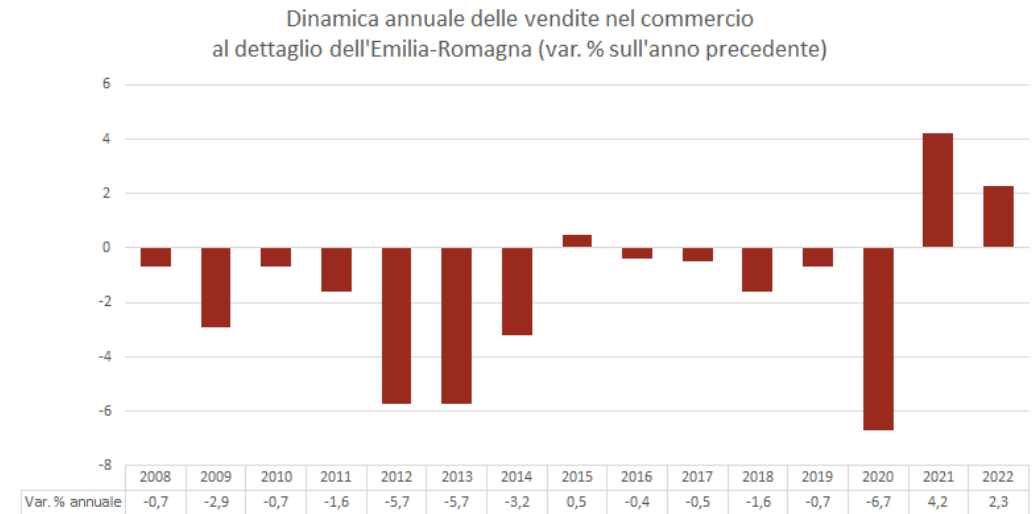
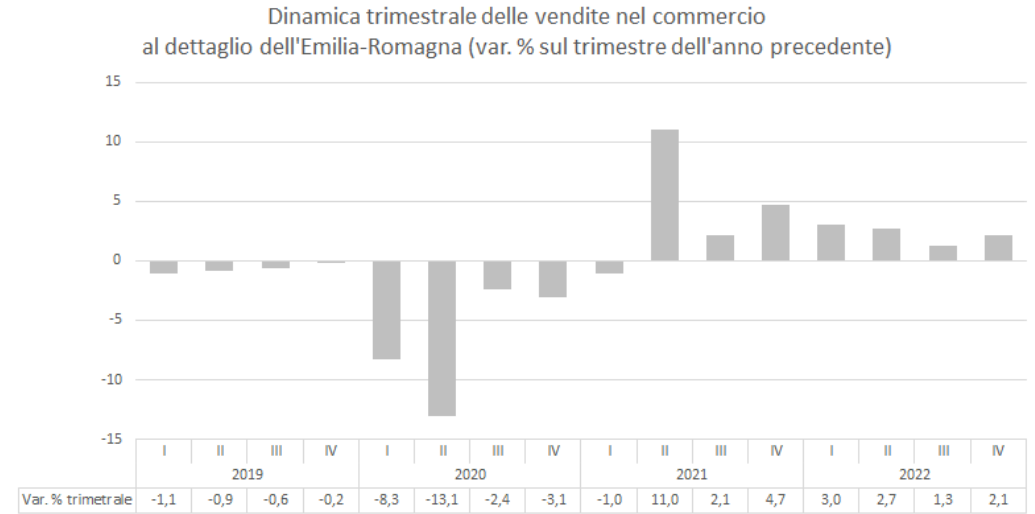


I due grafici a lato rappresentano la dinamica trimestrale di medio periodo (sopra) e quella annuale di lungo periodo (sotto) delle vendite del commercio al dettaglio in Emilia-Romagna.

Sebbene anche nel 2018 e nel 2019 l'indagine congiunturale di Unioncamere segnalasse una leggera diminuzione delle vendite del settore, è stata con la pandemia del 2020 che la contrazione si è intensificata, rappresentando i valori più negativi dell'intera serie storica. Nel complesso del 2020, le vendite si sono ridotte del 6,7%, caduta più pesante di quelle subite nel 2012 e 2013 (-5,7% in entrambi gli anni) a seguito della crisi del debito.

Nel 2021, il rimbalzo positivo c'è stato nel secondo trimestre, quando il fatturato è cresciuto dell'11,0% rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva degli altri trimestri, sebbene più contenuta, ha consentito di chiudere l'anno con una variazione annuale pari al 4,2%.

Nel 2022 la dinamica trimestrale è stata positiva, consentendo di chiudere l'anno con una crescita del fatturato attorno al 2,3% rispetto al 2021, ma ancora dello 0,6% al di sotto del livello 2019.





Le vendite nel commercio al dettaglio in regione, secondo le stime dell'Indagine congiunturale condotta dalle Camere di Commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna, avevano subito nel 2020 – a causa della crisi pandemica – una contrazione del 6,7%, con una riduzione più intensa nel commercio specializzato non alimentare (-12,4%) e per le piccole imprese (-10,0%).

La ripresa nel corso del 2021 ha consentito un rimbalzo positivo anche nel commercio al dettaglio, con una crescita delle vendite attorno al 4,2%, non sufficiente però a riportare il fatturato sui livelli pre-pandemici. La dinamica del 2021 è stata particolarmente positiva per il commercio specializzato non alimentare (+6,5%).

Nel 2022 il fatturato del commercio al dettaglio è cresciuto del 2,3% rispetto al 2021, non sufficiente a completare il recupero rispetto al livello pre-pandemico (-0,6% rispetto al 2019).

	Var. % annua			Var. % 2022 su 2019
	2020	2021	2022	
Commercio al dettaglio	-6,7	4,2	2,3	-0,6
Specializzato alimentare	-2,1	-0,6	0,1	-2,7
Specializzato non alimentare	-12,4	6,5	2,8	-4,1
Ipermercati, Supermercati, Grandi magazzini	7,4	1,1	2,4	11,2
Piccole imprese (1-5 dipendenti)	-10,0	4,2	0,8	-5,5
Medie imprese (6-19 dipendenti)	-7,8	2,9	2,6	-2,7
Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)	-2,7	4,6	3,7	5,5

Confrontando i valori del 2022 rispetto al 2019, solo gli Ipermercati, Supermercati e Grandi Magazzini e le Grandi imprese mostrano un livello di fatturato superiore al periodo pre-Covid (livello già superato nel 2021), consolidando la dinamica del settore, rispettivamente pari al +11,2% e +5,5% rispetto al 2019.

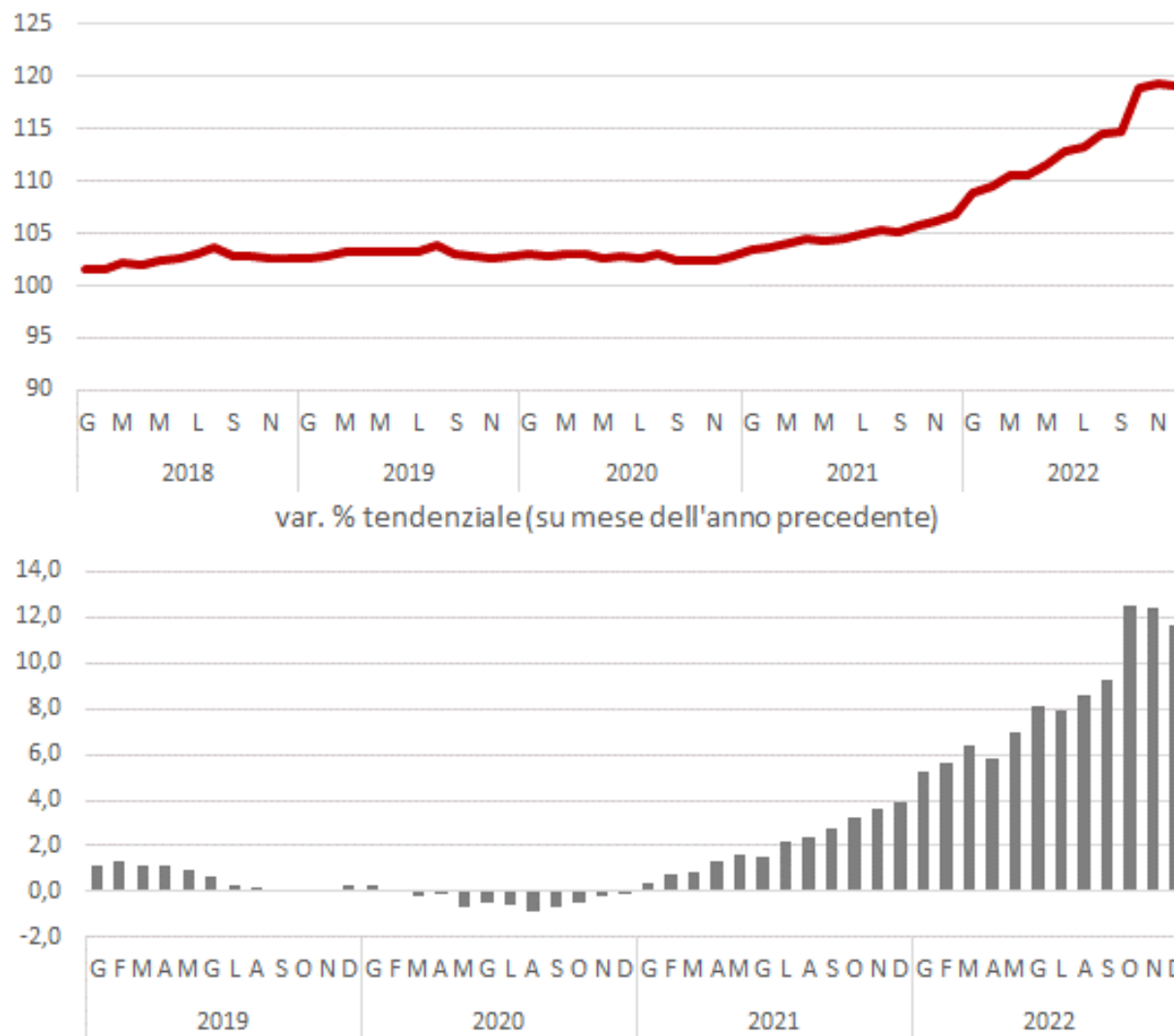


La dinamica dei consumi viene influenzata da vari fattori, tra cui anche l'andamento dei prezzi, che ha visto un trend in crescita a partire dalla seconda metà del 2021, con una significativa intensificazione nel 2022.

L'indice generale dei prezzi nella media del 2022 è cresciuto in Emilia-Romagna del +8,4% (l'anno precedente, nel 2021, la variazione era stata del 2,0%).

Tra le varie componenti, si segnala come tra 2021 e 2022 i prezzi per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili siano cresciuti del 36,4%, mentre per prodotti alimentari e le bevande analcoliche la crescita è stata del 9,0%. Più contenuta, invece, la crescita dei prezzi dell'abbigliamento e delle calzature (+2,5%).


Indice generale dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna
(base 2015 = 100)





2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna







 In questa sezione vengono pubblicati i dati relativi allo stock di addetti alle unità locali delle imprese del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna, calcolati da Infocamere a partire dalla fornitura dei dati INPS.

 Nel IV trimestre 2022 il commercio in sede fissa conta in Emilia-Romagna oltre 142,5 mila addetti, il 50,7% degli addetti dell'intero settore del commercio e l'8,2% del totale economia (settore privato). All'interno del commercio in sede fissa, il principale comparto in termini di addetti è quello del commercio non specializzato, con 48,3 mila addetti (pari al 33,9% del commercio in sede fissa), seguito dal commercio di altri prodotti, con 40,4 mila addetti (28,3%), dai prodotti per la casa (14,0 mila addetti, pari al 9,8%), dal comparto del commercio di alimentari e tabacco (13,6 mila addetti, pari al 9,5%).

 Come già evidenziato nella nota dello scorso anno, gli addetti del commercio in sede fissa erano diminuiti dell'1,9% nel IV trimestre 2020 rispetto al medesimo trimestre del 2019, corrispondenti a circa 2,7 mila addetti in meno. La contrazione osservata sull'intero settore

del commercio era stata leggermente più intensa (-2,4%), come anche quella rilevata sull'intera platea delle imprese regionali (-2,2%).

 Anche nel 2021, nonostante la progressiva diffusione dei vaccini e al progressivo allentamento delle misure restrittive e differentemente da quanto rilevato nell'economia totale, la base occupazionale del commercio (e della componente in sede fissa) aveva visto una ulteriore leggera contrazione (-1,1% nel commercio in sede fissa), conseguente alla dinamica negativa del commercio non specializzato (-4,6%), che non era stata sufficientemente compensata dalla crescita degli altri settori.

 Nel 2022, invece, il trend si è invertito, con una crescita del 4,3% degli addetti del commercio in sede fissa, dinamica più intensa di quella rilevata nel complesso del commercio (+2,7%) e nell'economia complessiva (+3,7%). Il bilancio del 2022 risulta quindi positivo, evidenziando inoltre il superamento del livello occupazionale pre-pandemico (+1,3% rispetto al IV trim. 2019).



☐ All'interno del commercio in sede fissa, nel 2022 la dinamica è stata positiva nel comparto non specializzato, che ha fatto segnare una variazione del 10,5%, superando così il livello del IV trim. 2019, seguito dal comparto del commercio di prodotti per la casa (+3,1%) e del comparto degli altri prodotti (+2,7%, variazione non sufficiente per riportarsi al di sopra del livello pre-pandemico). Negli altri comparti, invece, la dinamica occupazionale è stata leggermente negativa.

☐ Confrontando il IV trimestre 2022 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza in questi comparti: commercio non specializzato (+6,6% rispetto al IV trim. 2019), prodotti ad uso domestico (+4,1%), autoveicoli e motoveicoli (+0,8%). Risulta invece ancora al di sotto del dato 2019, il livello degli addetti nei seguenti comparti: carburanti (-7,5%), informatica (-3,9%), cultura e tempo libero (-3,1%), alimentari e tabacco (-2,7%) e altri prodotti (-1,9%).

☐ A livello provinciale, la crescita del commercio in sede fissa nel IV trimestre 2022 è stata particolarmente intensa a Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Modena. A fine anno, il numero di addetti risulta aver superato il livello del periodo pre-Covid in quattro province: Forlì-Cesena (unica provincia dove si è rilevata una dinamica positiva sia nel 2020 che nel 2021), Ravenna, Modena e Bologna.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI NEL SETTORE DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA



	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022		var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022
COMMERCIO IN SEDE FISSA	140.704	138.039	136.585	142.520		-1,9%	-1,1%	4,3%
Non specializzato (471)	45.265	45.776	43.669	48.267		1,1%	-4,6%	10,5%
Alimentari e tabacco (472)	13.986	13.435	13.652	13.606		-3,9%	1,6%	-0,3%
Carburanti (473)	3.644	3.448	3.404	3.369		-5,4%	-1,3%	-1,0%
Informatica (474)	4.266	4.168	4.126	4.099		-2,3%	-1,0%	-0,7%
Prodotti uso domestico (475)	13.424	13.260	13.559	13.979		-1,2%	2,3%	3,1%
Cultura e tempo libero (476)	7.571	7.342	7.360	7.335		-3,0%	0,2%	-0,3%
Altri prodotti (477)	41.132	39.024	39.282	40.359		-5,1%	0,7%	2,7%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	11.416	11.586	11.533	11.506		1,5%	-0,5%	-0,2%
TOT. COMMERCIO	282.723	275.865	273.952	281.347		-2,4%	-0,7%	2,7%
TOT. ECONOMIA	1.676.781	1.639.718	1.681.853	1.743.494		-2,2%	2,6%	3,7%



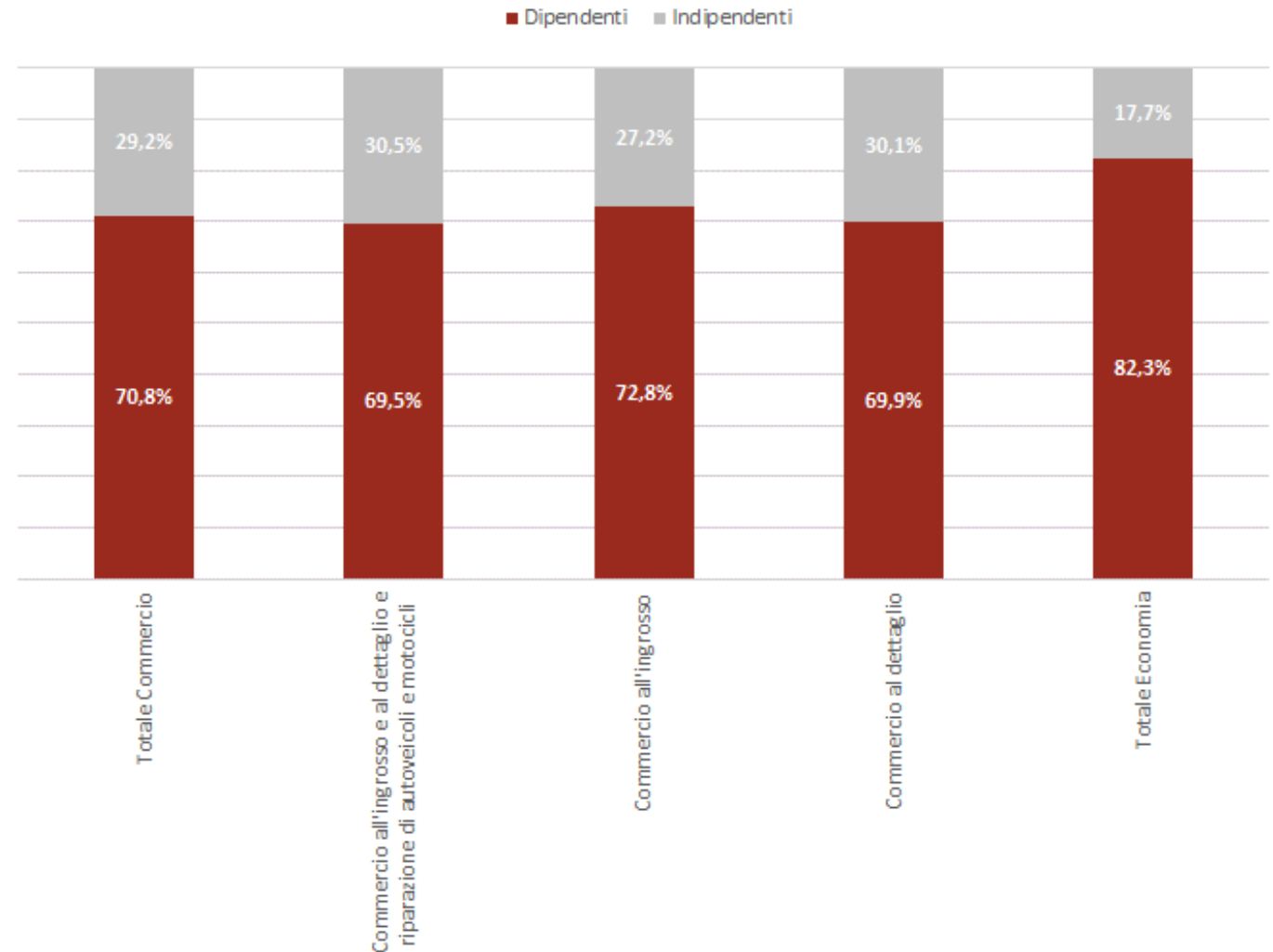
Qui di seguito la consistenza del commercio in sede fissa viene declinata a livello territoriale, per le province e la città metropolitana di Bologna, evidenziando anche la dinamica dell'ultimo biennio.

	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022	var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022	% su totale economia
Piacenza	8.974	8.789	8.909	8.968	-2,1%	1,4%	0,7%	8,3%
Parma	14.306	13.897	13.890	13.996	-2,9%	-0,1%	0,8%	7,7%
Reggio Emilia	14.304	13.859	13.067	14.179	-3,1%	-5,7%	8,5%	6,7%
Modena	20.693	20.392	19.349	20.868	-1,5%	-5,1%	7,9%	7,0%
Bologna	36.289	35.244	35.442	36.458	-2,9%	0,6%	2,9%	8,8%
Ferrara	10.896	10.605	10.591	10.759	-2,7%	-0,1%	1,6%	10,3%
Ravenna	12.093	12.591	12.536	13.154	4,1%	-0,4%	4,9%	8,7%
Forlì-Cesena	9.023	9.201	9.211	10.185	2,0%	0,1%	10,6%	7,4%
Rimini	14.126	13.461	13.590	13.953	-4,7%	1,0%	2,7%	10,0%
TOT. REGIONE	140.704	138.039	136.585	142.520	-1,9%	-1,1%	4,3%	8,2%



- ❖ In media, anche nel settore del commercio, la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati.
- ❖ Nel IV trimestre 2022 la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 70,8% nel settore del commercio (poco inferiore quella del solo commercio al dettaglio, pari al 69,9%), mentre nell'economia totale è più alta (82,3%).

Addetti alle unità locali per settore: quote % dipendenti/indipendenti (IV trim. 2022)





3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2022 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna





Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna


 Nel 2022 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente (t. indeterminato, t. determinato, apprendistato e lavoro somministrato) nel commercio in sede fissa sono state 46,9 mila, pari al 56,8% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 4,7% dell'intera economia regionale (1.000.665 attivazioni).


 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,7 mila circa, pari al 54,9% dell'intero settore del commercio e al 4,1% del totale economia.

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2022	Dipendente		Intermittente	
	n.	%	n.	%
COMMERCIO IN SEDE FISSA	46.937	100%	4.694	100%
Non specializzato (471)	15.682	33,4%	847	18,0%
Alimentari e tabacco (472)	2.856	6,1%	810	17,3%
Carburanti (473)	882	1,9%	150	3,2%
Informatica (474)	742	1,6%	23	0,5%
Prodotti uso domestico (475)	3.673	7,8%	341	7,3%
Cultura e tempo libero (476)	2.089	4,5%	470	10,0%
Altri prodotti (477)	18.848	40,2%	1.972	42,0%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	2.165	4,6%	81	1,7%
TOT. COMMERCIO	82.665	-	8.551	-
TOT. ECONOMIA	1.000.665	-	114.508	-



Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna

 A livello provinciale, nel 2022, il 27,8% delle attivazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa è stato effettuato da imprese dell'area metropolitana di Bologna. Segue la provincia di Modena (13,3%) e quella di Rimini (11,4%).

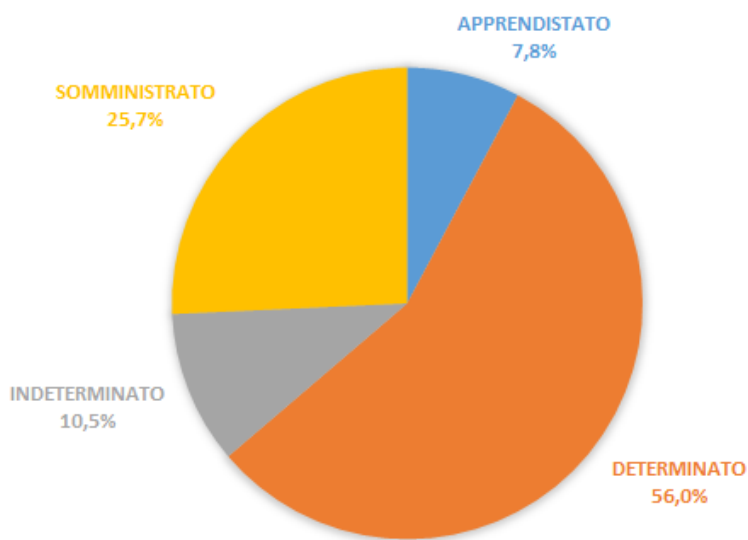
 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, si osserva una distribuzione nel complesso più equilibrata. Le imprese commerciali di Bologna sono state responsabili del 16,8% delle attivazioni, seguite da quelle della provincia di Rimini (16,3%) e di Ravenna (14,1%).

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2022	Dipendente		Intermittente	
	n.	%	n.	%
Piacenza	2.125	4,5%	236	5,0%
Parma	4.485	9,6%	554	11,8%
Reggio Emilia	4.313	9,2%	423	9,0%
Modena	6.229	13,3%	569	12,1%
Bologna	13.066	27,8%	788	16,8%
Ferrara	3.192	6,8%	169	3,6%
Ravenna	4.153	8,8%	662	14,1%
Forlì-Cesena	4.038	8,6%	529	11,3%
Rimini	5.336	11,4%	764	16,3%
TOT. REGIONE	46.937	100%	4.694	100%



Quota di attivazioni per tipologia contrattuale nei vari comparti del commercio in sede fissa emiliano-romagnolo

Concentrando l'attenzione sulle sole attivazioni di lavoro dipendente, di seguito vengono evidenziate alcune caratteristiche sulla consistenza dei flussi del 2022 a livello contrattuale per singolo comparto. La quota preponderante di attivazioni di nuovi contratti nel commercio in sede fissa si riferisce a contratti dipendenti a tempo determinato, che rappresentano il 56% delle attivazioni dell'intero settore.



	APPRENDI- STATO	DETERMI- NATO	INDETERMI- NATO	SOMMINI- STRATO
Non specializzato (471)	8,9%	49,7%	8,8%	32,6%
Alimentari e tabacco (472)	9,7%	70,8%	16,0%	3,5%
Carburanti (473)	8,8%	73,4%	14,6%	3,2%
Informatica (474)	11,2%	64,3%	15,1%	9,4%
Prodotti uso domestico (475)	6,6%	67,2%	12,9%	13,3%
Cultura e tempo libero (476)	8,2%	68,7%	9,2%	13,9%
Altri prodotti (477)	5,9%	54,7%	8,2%	31,2%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	13,7%	51,1%	29,7%	5,5%



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nell'ultimo triennio (2020-2022)

❖ In termini di attivazioni di nuovi contratti, l'impatto della pandemia nel 2020 aveva determinato anche nel commercio in sede fissa una contrazione dei flussi di lavoro dipendente e intermittente.

❖ Nel commercio le attivazioni di lavoro dipendente, sono cresciute del 20,8% nel 2021 (= nel commercio in sede fissa) e del 17,8% nel 2022 (+21,3% nel c. in sede fissa), mentre quelle di lavoro intermittente hanno fatto segnare una variazione del 22,4% (+18,4%) e del 26,7% (+8,2%).


❖ Nel caso del lavoro dipendente, questa dinamica è stata sufficiente a riportare il livello delle attivazioni al di sopra del dato 2019 (+8,2%, +9,5% per il c. in sede fissa). Per quanto riguarda il lavoro intermittente, invece, il flusso 2022 è stato ancora al di sotto del dato 2019 (98,3% delle attivazioni del 2019, 97,1% per il c. in sede fissa).


Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente			Solo Intermittente		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
COMMERCIO IN SEDE FISSA	-25,3	20,8	21,3	-24,2	18,4	8,2
Non specializzato (471)	-11,2	4,3	19,5	6,9	6,3	6,8
Alimentari e tabacco (472)	-25,6	15,6	-2,8	-27,3	4,5	9,3
Carburanti (473)	-33,7	25,0	10,8	-21,2	26,2	-8,5
Informatica (474)	-29,2	48,3	6,5	11,1	-23,3	0,0
Prodotti uso domestico (475)	-12,6	22,8	8,5	-50,7	51,4	6,2
Cultura e tempo libero (476)	-31,9	35,6	22,2	-20,8	23,4	37,0
Altri prodotti (477)	-37,9	41,3	31,2	-29,0	24,1	4,7
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	-29,8	3,7	29,4	-22,6	65,9	19,1
TOT. COMMERCIO	-24,0	20,8	17,8	-36,6	22,4	26,7


Elaborazione su dati SILER



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa nell'ultimo triennio (2020-2022)


 A livello provinciale, nel 2020 la diminuzione delle attivazioni di lavoro dipendente era variata dal -35,6% della provincia di Rimini, valore più negativo in regione, al -16,6% di Reggio Emilia, provincia con la contrazione più contenuta. Per quanto riguarda il lavoro intermittente, invece, la contrazione era stata più intensa nel Modenese (-38,8%), più contenuta sempre a Reggio Emilia (-16,8%).


 Nel 2021 la ripresa delle attivazioni dipendenti ha interessato tutte le province, dinamica proseguita anche nel 2022 (con la sola eccezione di Piacenza). Il flusso di attivazioni del 2022 si è mantenuto inferiore a quello del 2019 solo nelle province di Piacenza e Rimini.


 Relativamente alle attivazioni di lavoro intermittente, invece, dopo la crescita diffusa territorialmente nel 2021, nel corso del 2022 la dinamica positiva è proseguita solo in alcune province (Bologna, Modena, Ferrara, Parma e Rimini).

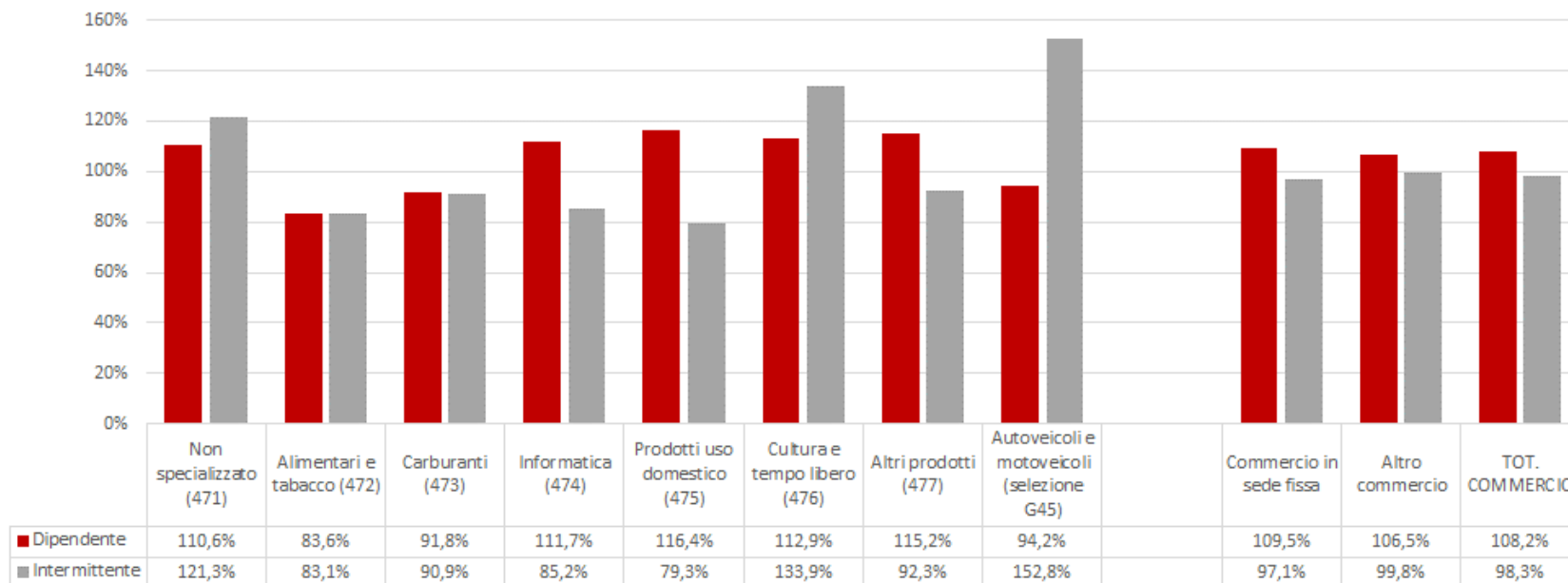
Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente			Solo Intermittente		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piacenza	-23,2	25,2	-1,8	-30,1	18,9	-12,9
Parma	-21,0	20,9	16,8	-15,7	18,6	8,4
Reggio Emilia	-16,6	20,5	28,5	-16,8	20,7	-4,5
Modena	-25,0	18,6	14,2	-38,8	27,4	21,1
Bologna	-30,3	13,3	40,5	-17,5	15,7	48,7
Ferrara	-21,0	18,9	18,6	-21,3	2,8	14,2
Ravenna	-18,3	29,7	16,2	-18,5	24,9	-1,6
Forlì-Cesena	-17,7	27,1	10,4	-26,9	10,9	-1,9
Rimini	-35,6	28,2	14,7	-27,9	17,1	1,6
TOT. REGIONE	-25,3	20,8	21,3	-24,2	18,4	8,2



Rapporto tra attivazioni nel commercio a sede fissa del 2022 e del 2019 (= > 100 indica che il recupero è stato completato)

Il grafico seguente mette a confronto le attivazioni effettuate nell'ambito dei vari comparti del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna nel 2022 rispetto a quelle del 2019 (considerato come anno pre-pandemico). Nell'ambito del solo lavoro dipendente, nel commercio in sede fissa il flusso di attivazioni 2022 ha superato il livello del 2019 (109,5%); il flusso di attivazioni di lavoro intermittente, invece, non hanno ancora recuperato interamente il livello pre-pandemico (97,1%).

I comparti che a fine 2022 hanno riassorbito integralmente la contrazione delle attivazioni di lavoro dipendente del 2020 sono i seguenti: commercio non specializzato, informatica, prodotti per la casa, cultura e tempo libero, altri prodotti. Per quanto riguarda il flusso di attivazioni di lavoro intermittente, invece, si segnalano in particolare i recuperi del commercio non specializzato, del comparto della cultura e tempo libero e degli autoveicoli e motoveicoli.





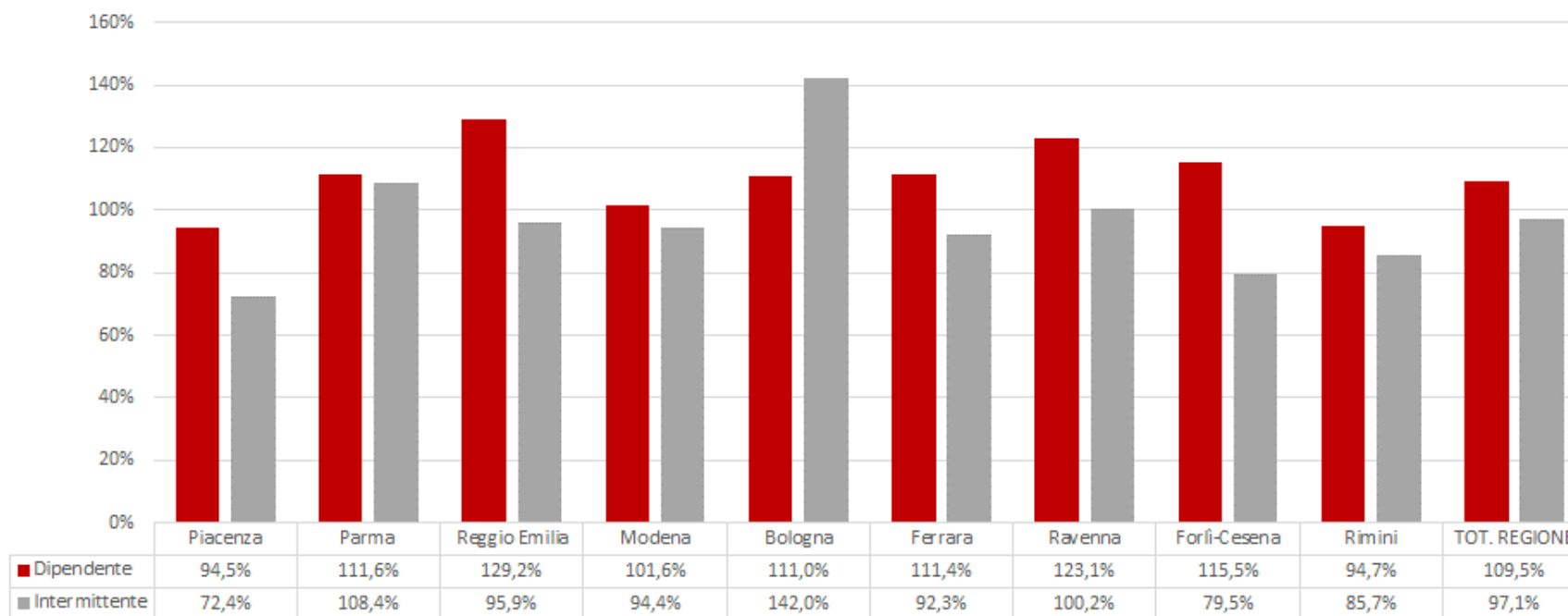
Rapporto tra attivazioni nel commercio in sede fissa del 2022 e del 2019 (=> 100 indica che il recupero è stato completato)

Il grafico seguente mette a confronto le attivazioni effettuate nell'ambito del commercio in sede fissa a livello provinciale e nella città metropolitana di Bologna nel 2022 rispetto a quelle del 2019 (considerato come anno pre-pandemico).

Per quanto riguarda il flusso di attivazioni di lavoro dipendente, quasi tutte le province nel 2022 hanno


recuperato i livelli pre-pandemici (2019), con l'eccezione di Rimini e Piacenza.

Relativamente alle attivazioni di lavoro intermittente invece, si evidenzia il recupero di Bologna, Parma e Ravenna.






Dinamica dell'ultimo quadriennio (2019-2022) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna

 Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente per comparto è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente				Solo Intermittente			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
COMMERCIO IN SEDE FISSA	106	-1.225	1.880	1.470	157	-434	293	52
Non specializzato (471)	-396	689	-311	299	59	-15	37	12
Alimentari e tabacco (472)	46	-50	140	-105	19	-35	15	-49
Carburanti (473)	60	-101	2	-28	13	-13	13	-4
Informatica (474)	-56	-27	99	23	7	-1	-3	-2
Prodotti uso domestico (475)	78	-37	535	248	-14	-106	51	10
Cultura e tempo libero (476)	4	-302	339	40	-7	-10	39	39
Altri prodotti (477)	121	-1.356	1.138	978	75	-247	140	36
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	249	-41	-62	15	5	-7	1	10
TOT. COMMERCIO	1.378	-1.276	3.751	3.379	295	-697	462	162



Dinamica dell'ultimo quadriennio (2019-2022) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa per provincia

 Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente a livello provinciale è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente				Solo Intermittente			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Piacenza	112	-61	145	11	13	-19	-7	-11
Parma	42	-172	238	94	52	-62	40	20
Reggio Emilia	-61	-59	52	116	28	-59	42	-30
Modena	-124	-165	272	55	4	-59	45	5
Bologna	93	-569	355	656	-6	-43	43	89
Ferrara	-112	-30	-27	62	-11	-4	4	11
Ravenna	36	89	306	261	45	-98	89	-11
Forlì-Cesena	-	-30	324	108	-22	-23	23	4
Rimini	120	-228	215	107	54	-67	14	-25
TOT. REGIONE	106	-1.225	1.880	1.470	157	-434	293	52

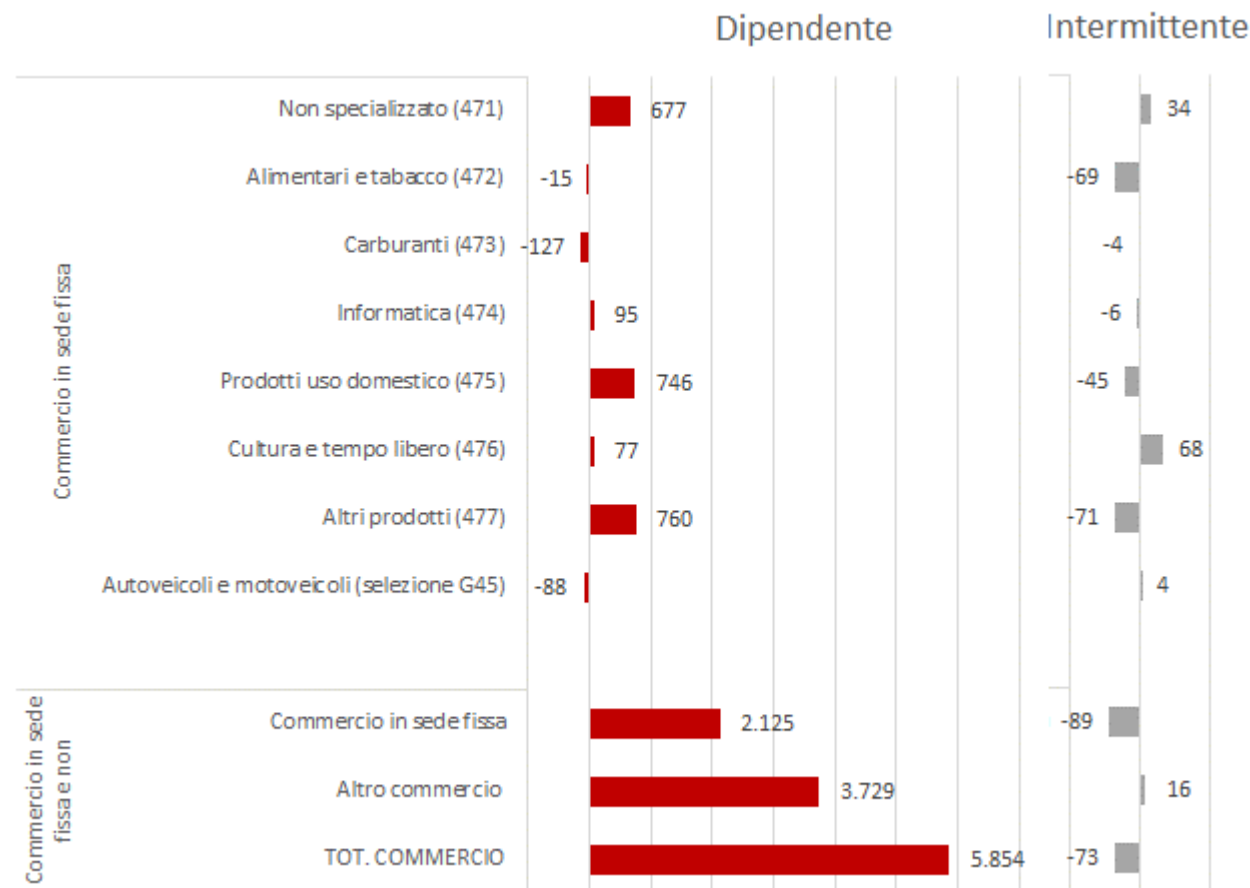


Bilancio del triennio 2020-2022 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa

Il grafico a lato rappresenta il saldo cumulato nel triennio 2020-2021-2022. Come detto in premessa, i dati delle Comunicazioni obbligatorie forniscono una informazione sui flussi. Il saldo delle posizioni di lavoro, calcolato come differenza tra attivazioni e cessazioni, rappresenta una misura della variazione dello stock.


Nell'ambito del lavoro dipendente, il saldo del triennio è positivo sia nel solo commercio in sede fissa, sia nel più ampio settore del commercio (che include anche la componente di commercio all'ingrosso e quello ambulante) e nel totale economia. Tra i comparti, si segnala in particolare il pieno recupero del commercio non specializzato, del comparto dei prodotti per la casa e di quello degli altri prodotti.


Resta invece ancora negativo, sebbene di poco, il bilancio del triennio per quanto riguarda le posizioni di lavoro intermittente.

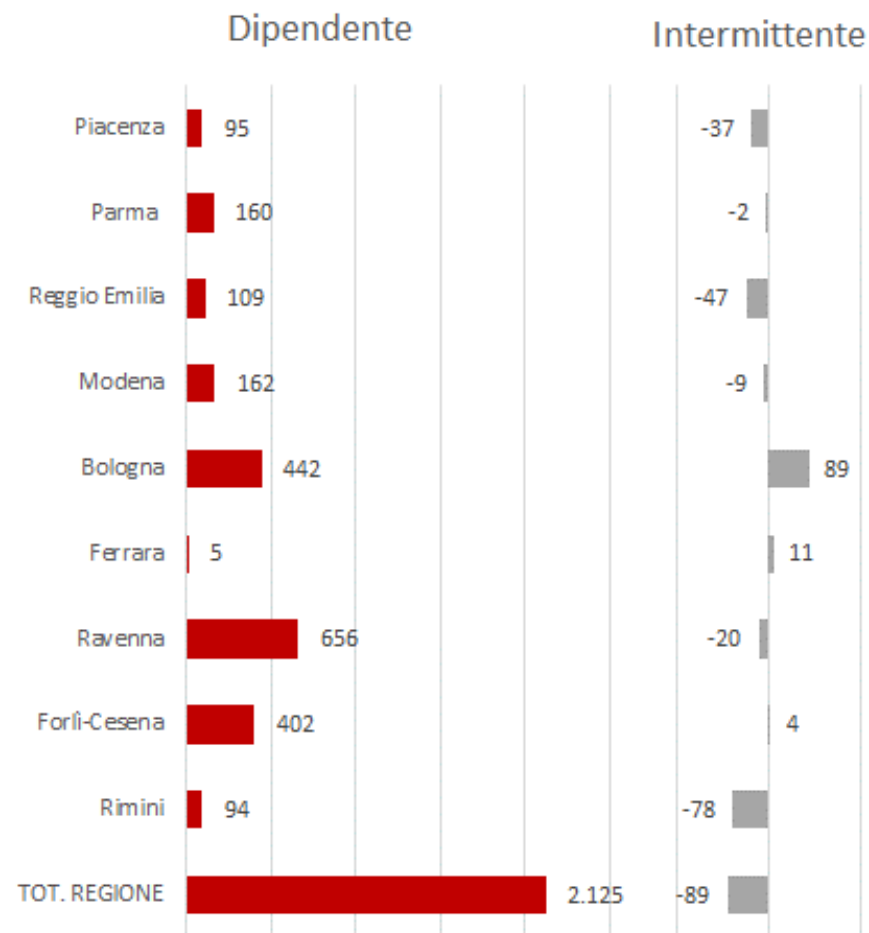




Bilancio del triennio 2020-2022 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa per provincia


 A livello provinciale, per quanto riguarda il lavoro dipendente il bilancio del triennio 2020-2022 è ovunque positivo, in modo particolare nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e nella città metropolitana di Bologna.


 Relativamente al lavoro intermittente, invece, il saldo cumulato nell'ultimo triennio è positivo solamente nell'area metropolitana di Bologna e, seppur di poche unità, nelle province di Ferrara e di Forlì-Cesena.





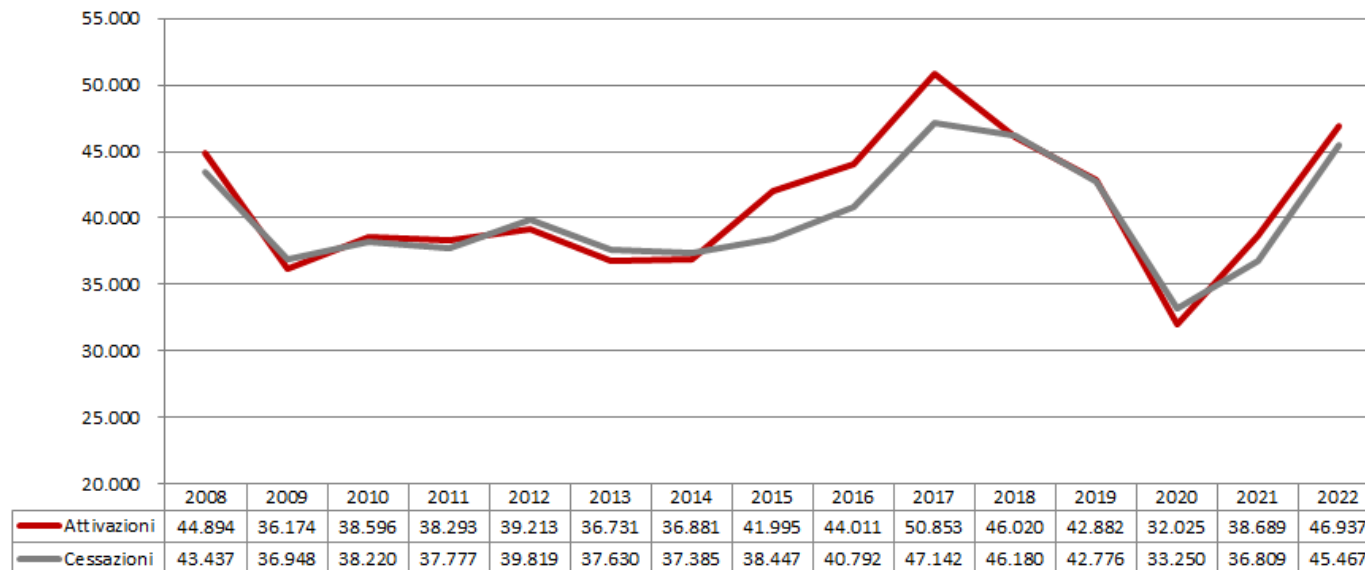
Ampliando l'orizzonte di osservazione a partire dal 2008, nell'ambito del settore del commercio in sede fissa i flussi regionale di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente avevano subito una fase negativa a seguito della crisi del 2008/2009, per poi iniziare una ripresa a partire dal 2014 e fino al 2017, anno in cui si è realizzato il picco della serie.

Dal 2018, i flussi di lavoro dipendente del settore hanno intrapreso una fase negativa, con una diminuzione del numero di attivazioni e cessazioni, fino al 2020 (anno in cui si è riscontrato il flusso di attivazioni e cessazioni più basso della serie storica).

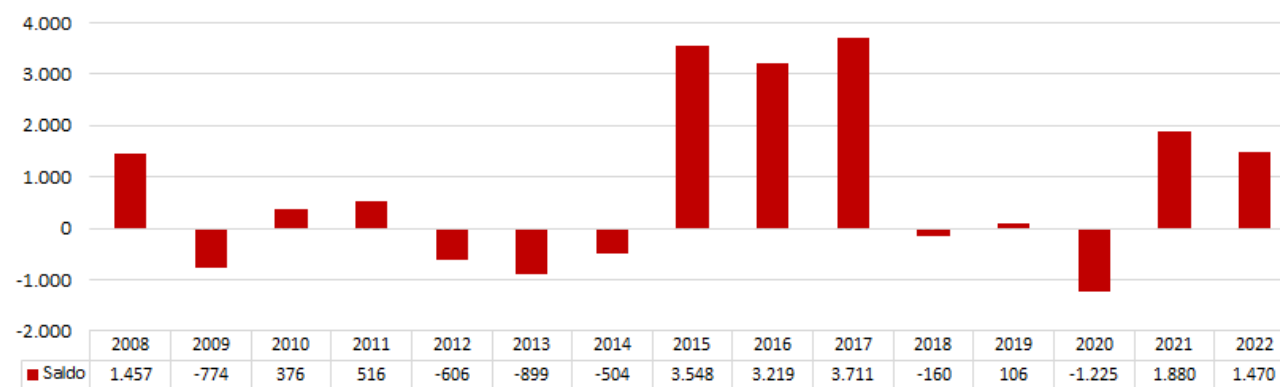
La dinamica si è invertita nuovamente nel 2021, con un recupero dei livelli pre-pandemici completato nel corso del 2022.

Per quanto riguarda i saldi si evidenzia una fase di espansione nel triennio 2015-2017, seguita da una fase statica nel biennio 2018-19, per arrivare all'ultimo triennio 2020-22.

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa



Elaborazione su dati SILER



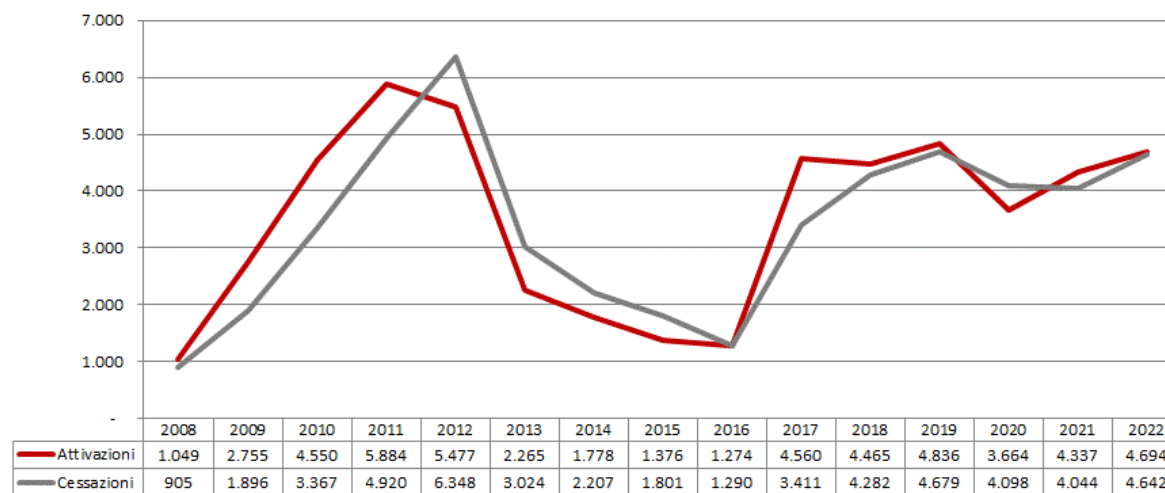
La dinamica di lungo periodo dei contratti di lavoro intermittente è fortemente legata alle modifiche e innovazioni introdotte dal legislatore nell'ambito del diritto del lavoro. Il flusso di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro intermittente aveva subito una progressiva diminuzione a seguito della cosiddetta Legge Fornero (L.92 del 2012) che ne aveva limitato l'uso distorto.

Il trend negativo si era invertito successivamente a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui era stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio. A partire da questo momento, anche nel commercio, sembrerebbe essersi verificato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).

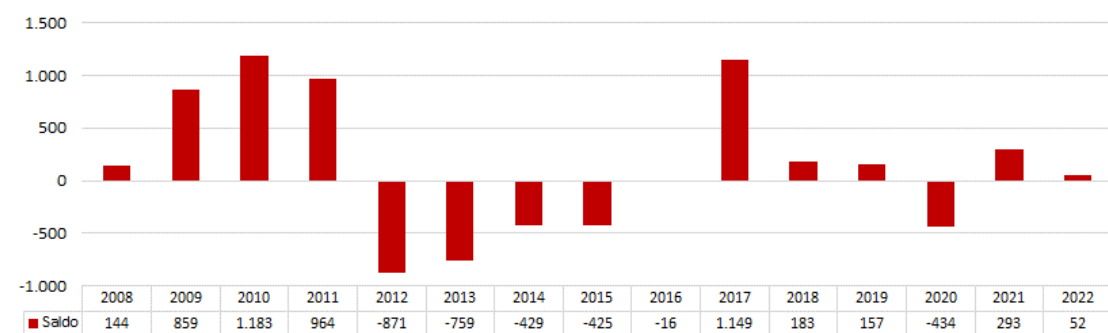
I flussi sono cresciuti fino al 2019, dinamica interrotta nel 2020 a causa della crisi pandemica. Nel biennio successivo si è osservata una leggera ripresa, non ancora sufficiente a riportare i flussi al livello pre-pandemico.

Molto altalenanti anche gli andamenti dei relativi saldi annuali di posizioni di lavoro intermittenti.

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa

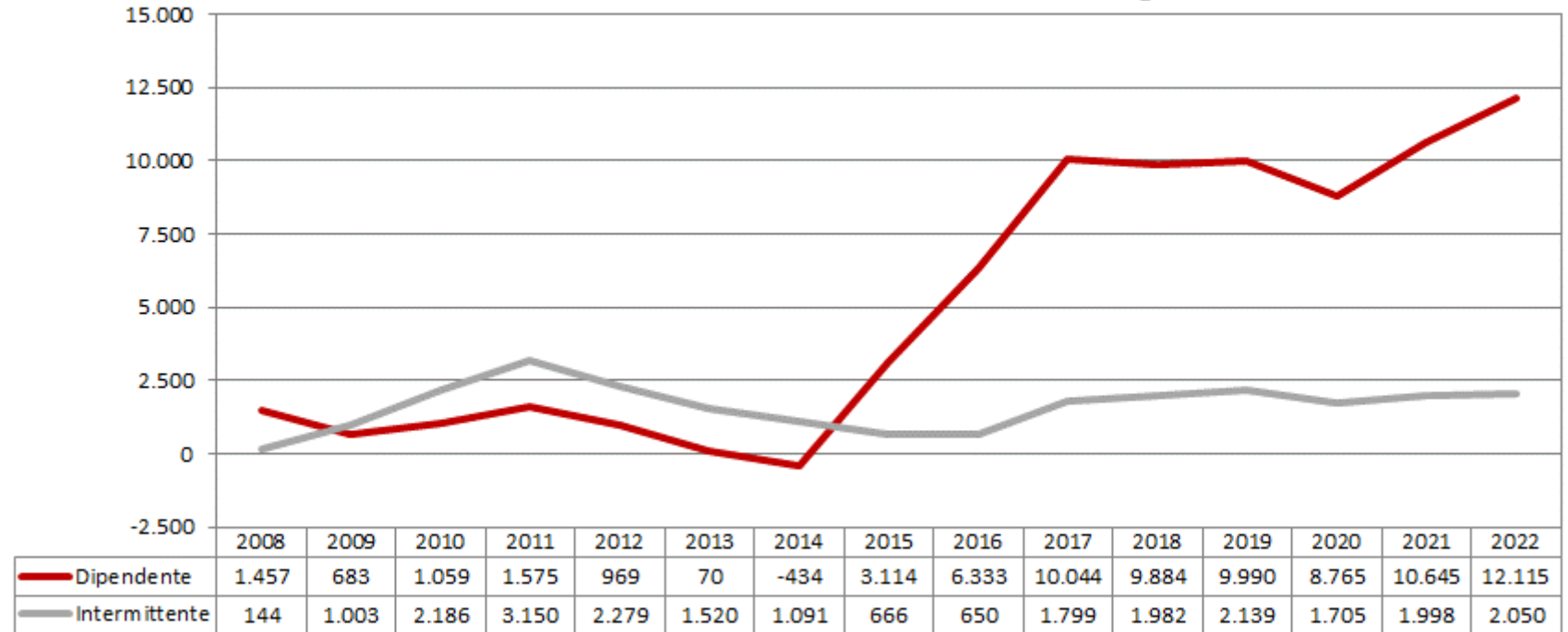




Il grafico a lato rappresenta i saldi annuali cumulati di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna.

A fine 2022, risultano esserci quasi 12,1 mila posizioni dipendenti e 2,0 mila posizioni intermittenti in più rispetto al 31 dicembre 2007.

Saldo cumulato delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa in Emilia-Romagna





* Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»


4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti (fonte INPS)







 In questa sezione vengono analizzati alcuni dati tratti dagli archivi statistici dell'INPS. Sebbene il dato attualmente più aggiornato si riferisca al 2021, questa fonte è di particolare interesse perché consente di descrivere alcune dimensioni aggiuntive del settore, anche con riferimento al numero di giornate lavorate e retribuite.

 In Emilia-Romagna nel settore del commercio risultavano occupati nel 2021 oltre 199,1 mila dipendenti, a cui si aggiungono 145,7 mila commercianti e quasi 7 mila lavoratori intermittenti.





 Entrando più nel dettaglio, per quanto riguarda la componente di lavoro dipendente, i 199,1 lavoratori dipendenti che hanno lavorato almeno una giornata nel corso dell'anno rappresentano il 13,4% del totale dei lavoratori dipendenti occupati nell'economia extra-agricola: 109,3 mila sono i lavoratori dipendenti del comparto del commercio al dettaglio (pari al 54,9% del totale); 64,1 mila sono i dipendenti del comparto del

commercio all'ingrosso (32,2%) e 25,8 mila i lavoratori dipendenti del comparto del commercio di autoveicoli e motoveicoli (12,9%).

 Complessivamente nel 2021 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato 51,4 milioni di giornate (il 14,2% dell'economia extra-agricola), con una media di 258 giornate retribuite per lavoratore, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (243). Tra i comparti, nel commercio di autoveicoli e motoveicoli le giornate retribuite per lavoratore sono state più numerose (272), seguito dal commercio all'ingrosso (269) e dal quello al dettaglio (248).

 Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una retribuzione lorda di 23.207 euro, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-regionale (23.798 euro). La retribuzione media lorda è più alta nel comparto del commercio all'ingrosso (28.632 euro), mentre non supera 20 mila euro nel comparto del commercio al dettaglio (19.712 euro).



-  Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio (52,4%) fa riferimento alla componente femminile, con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,3%).
-  I lavoratori con un contratto part-time sono oltre un terzo del totale del settore (36,8%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano quasi la metà dei lavoratori occupati nell'anno.
-  Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato sono 165,1 mila, pari all'82,9% del totale del settore, con una retribuzione media pari a 25.944 euro per lavoratore e una media di 280 giornate retribuite nell'anno. Rispetto a quanto osservato nell'economia extra-agricola complessiva, nel settore del commercio si rileva una quota inferiore di contratti a termine (tempo determinato e stagionali), pari nel 2021 al 17,1%. In termini di giornate retribuite, i contratti a termine concentrano poco più del 10% del totale del settore.
-  Nel 2021 i lavoratori che hanno avuto nel corso dell'anno un contratto di lavoro intermittente nel settore del commercio sono stati 6.931 (per la gran parte concentrati nel comparto del commercio al dettaglio), pari all'8,0% dei lavoratori intermittenti in regione. Il contratto di lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. E' una tipologia contrattuale particolarmente diffusa nel settore turistico e nell'area commerciale. La natura discontinua condiziona anche le caratteristiche retributive, evidenziando una consistente differenza rispetto al lavoro dipendente. Nel settore del commercio, in base ai dati ufficiali dell'INPS, la retribuzione media di un lavoratore intermittente è stata nel 2021 pari a 2.934 euro, valore leggermente più alto della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale. Nel commercio si osserva un numero medio di giornate retribuite pari a 51 nel 2021, a fronte di 41 nel complesso dell'economia regionale.



La prima tabella a lato riporta alcuni dati di sintesi sulla platea dei lavoratori dipendenti delle imprese del commercio e dei commercianti (lavoratori indipendenti) in Emilia-Romagna.





La seconda tabella si riferisce invece alla sola platea dei lavoratori dipendenti, con riferimento alle giornate retribuite nel 2021 e alla relativa retribuzione media lorda nell'anno, la diffusione dei contratti part-time e dei contratti a termine.

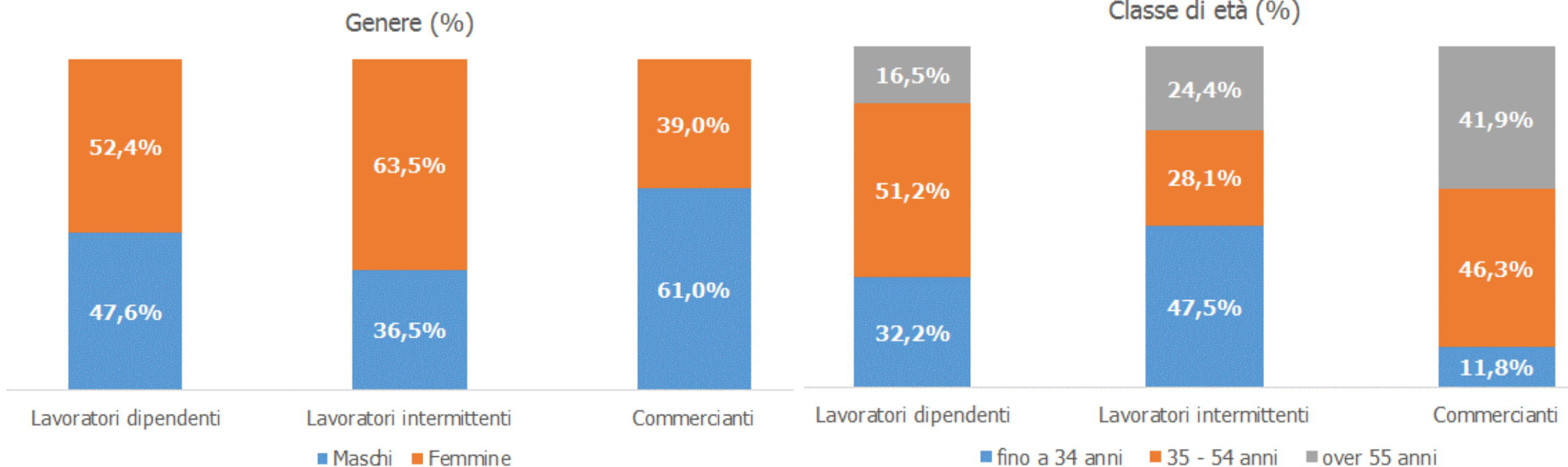
	Numero lavoratori	Numero medio di settimane lavorate	Reddito medio annuo (euro)
Lavoratori dipendenti	199.137	45,6	23.207
Lavoratori intermittenti	6.931	16,4	2.934
Commercianti (indipendenti)	145.652	50,5	22.090

	Autoveicoli e motocicli	Ingrosso	Dettaglio	TOT. Commercio	TOT. Economia extra-agricola
Lavoratori (media mensile)	23.572	57.431	93.998	175.002	1.244.406
Lavoratori occupati nell'anno	25.752	64.079	109.306	199.137	1.484.131
Giornate di lavoro retribuite	7.012.441	17.265.903	27.135.357	51.413.701	361.233.245
Media giornate retribuite per lavoratore	272	269	248	258	243
Retribuzione media annua lorda per lavoratore (euro)	24.544	28.632	19.712	23.207	23.798
Quota lavoratrici donna (%)	21,8%	42,7%	65,3%	52,4%	44,1%
Quota lavoratori a termine (%)	10,3%	14,5%	20,2%	17,1%	26,0%
Quota giornate contratti a termine (%)	6,6%	9,1%	11,9%	10,2%	15,2%
Quota lavoratori part-time (%)	17,1%	22,2%	49,9%	36,8%	28,9%




 A livello di genere, oltre la metà dei lavoratori dipendenti e intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla componente femminile, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi.


 Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i lavoratori under 35 anni rappresentano poco meno della metà dei lavoratori intermittenti del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.



LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA (PERIODO 2019-2021)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro)	Media giornate retribuite
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2019	25.831	24.555	276
	2020	25.611	22.239	252
	2021	25.752	24.544	272
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	66.425	28.519	274
	2020	63.879	27.067	258
	2021	64.079	28.632	269
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	108.622	19.945	253
	2020	105.974	18.732	238
	2021	109.306	19.712	248
TOTALE SETTORE COMMERCIO	2019	200.878	23.373	263
	2020	195.464	21.915	246
	2021	199.137	23.207	258

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE (dati 2021)




	Tipologia contrattuale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro)	Media giornate retribuite
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	Tempo determinato	2.645	12.097	175
	Tempo indeterminato	23.100	25.975	284
	Stagionale	7	5.915	83
	Totale	25.752	24.544	272
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	7.027	12.467	174
	Tempo indeterminato	54.797	31.393	287
	Stagionale	2.255	11.934	151
	Totale	64.079	28.632	269
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	20.741	8.839	150
	Tempo indeterminato	87.238	22.513	274
	Stagionale	1.327	5.531	95
	Totale	109.306	19.712	248
TOTALE SETTORE COMMERCIO	Tempo determinato	30.413	9.961	157
	Tempo indeterminato	165.135	25.944	280
	Stagionale	3.589	9.555	130
	Totale	199.137	23.207	258


LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI RETRIBUZIONE (dati 2021)

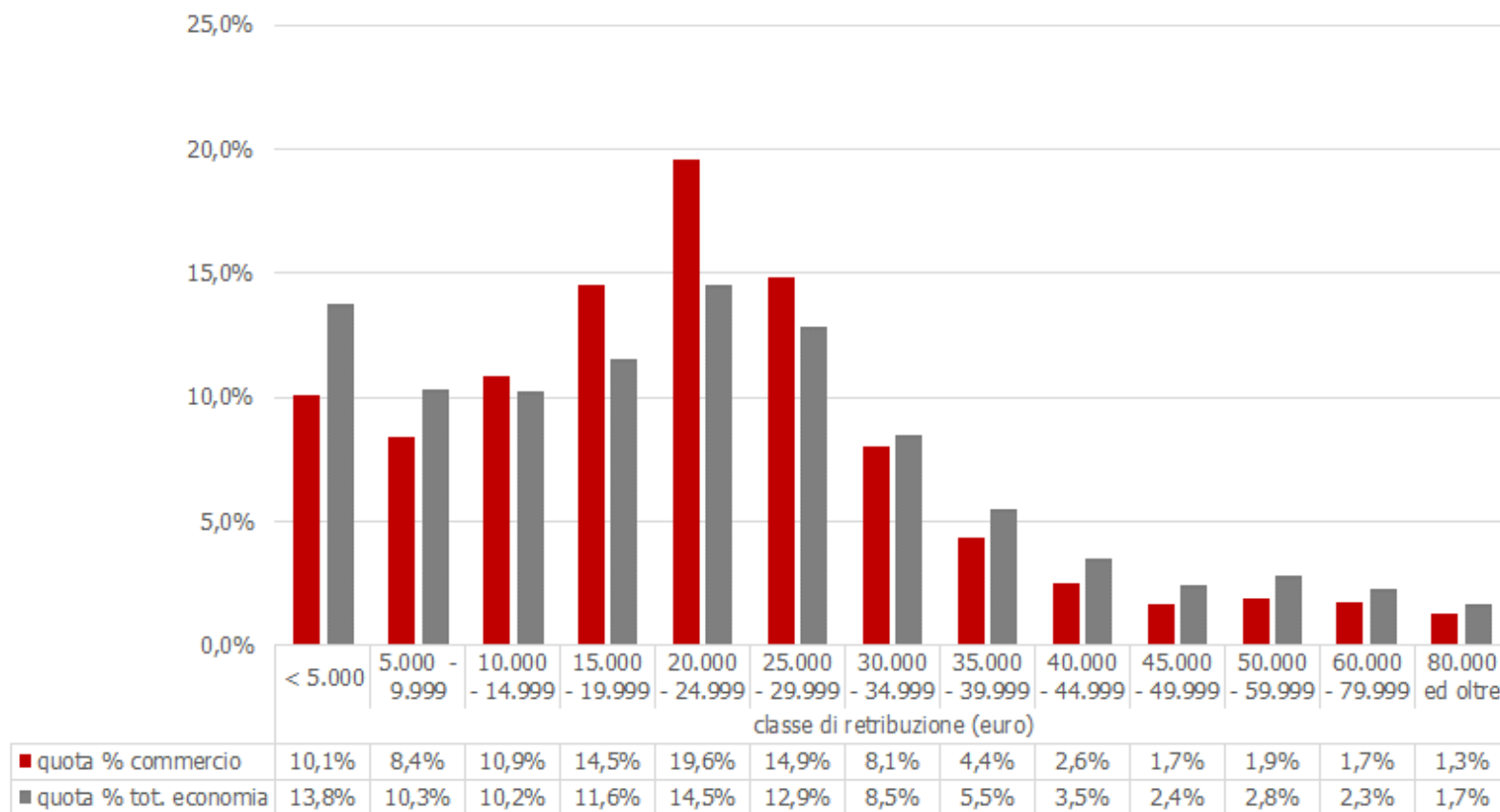


	Numero lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno				
	Fino a 3 mesi	Oltre 3 e fino a 6 mesi	Oltre 6 e meno di 12 mesi	Anno intero	Totale
Minore di 5.000 euro	15.395	3.664	815	276	20.150
5.000 - 9.999	1.567	7.527	6.081	1.578	16.753
10.000 - 14.999	146	2.201	12.159	7.152	21.658
15.000 - 19.999	47	396	13.555	14.949	28.947
20.000 - 24.999	16	105	10.269	28.594	38.984
25.000 - 29.999	10	67	4.300	25.228	29.605
30.000 - 34.999	4	30	1.745	14.262	16.041
35.000 - 39.999	3	15	852	7.845	8.714
40.000 - 44.999	2	14	432	4.634	5.081
45.000 - 49.999	1	10	280	3.050	3.342
50.000 - 59.999	1	9	320	3.470	3.801
60.000 - 79.999	1	8	233	3.179	3.421
80.000 ed oltre	1	9	163	2.466	2.640
Totale Commercio	17.195	14.055	51.204	116.683	199.137



 In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2021) per classe di retribuzione tra settore del commercio ed economia complessiva (extra-agricola).

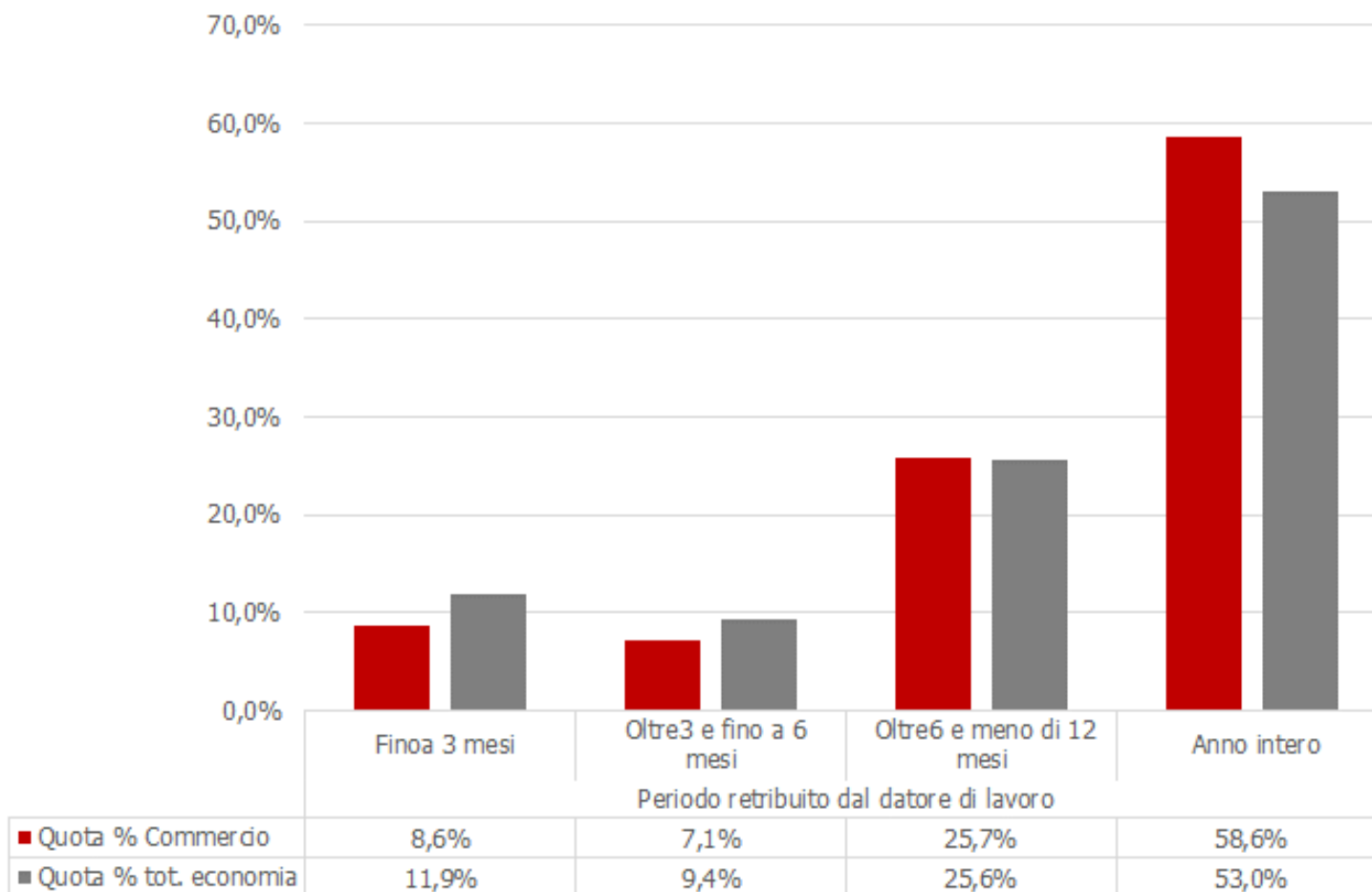
 Nel settore del commercio regionale è più ridotta la concentrazione di lavoratori nelle classi di retribuzione più basse (inferiori a 10 mila euro), mentre risulta più alta la concentrazione nelle centrali (tra 15 e 30 mila euro).





■ In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2021) per periodo di lavoro/retribuzione nel corso dell'anno tra settore del commercio e intera economia regionale extra-agricola.

■ Nel 2021, nelle imprese regionali del commercio, il 58,6% dei lavoratori dipendenti hanno lavorato per l'intero anno (53% nell'economia regionale). Un quarto dei lavoratori hanno invece lavorato oltre 6 mesi, ma meno di un anno; il 7,1% ha invece lavorato tra 3 e 6 mesi e il restante 8,6% ha lavorato meno di tre mesi nell'anno (una quota inferiore a quella rilevata nel complesso dell'economia regionale, pari all'11,9%).



LAVORATORI INTERMITTENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA (PERIODO 2019-2021)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro)	Media giornate retribuite
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2019	303	3.275	57
	2020	300	2.879	45
	2021	331	3.871	59
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	1.430	3.696	56
	2020	1.028	3.269	49
	2021	1.045	3.561	53
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	6.180	2.637	48
	2020	5.295	2.479	45
	2021	5.555	2.760	50
TOTALE SETTORE COMMERCIO	2019	7.913	2.853	50
	2020	6.623	2.619	45
	2021	6.931	2.934	51
Totale Economia extra-agricola	2019	95.848	2.174	44
	2020	76.942	1.869	38
	2021	86.095	2.150	41

